

Intrò Savio dil Consejo, poi leto le letere, sier Alvise di Prioli.

*Di sier Agustín da Mula provedador di l'armada, date a Sibinico a dì 16.* Come a di 27 Avosto mandò il suo comito di qui con letere per dimandar se la Signoria voleva mandasse do galle verso Lanzas dove è la fiera; qual dura queste fiere in la Marcha fino mezo Octubrio, e questo per asscurar nostri subditi vanno a ditte fiere, hessendo 3 fuste turchesche in quelli mari, sicome il conte di Spalato li ha dato aviso, et manda il capitolo. Scrive, si doveria dar più libertà a li Provedadori, perche sul facto occorre molte cosse, che non havendo libertà, non puol proveder. Scrive si provedi di biscoti etc.

*Dil Conte di Spalato, date a dì 13 al Provedador di l'armada.* Come, per barcha venuta di Puja, ha avuto aviso sotto il monte di l'Anzolo esser tre fuste ussite da la Valona, quali è ussite per queste fiere etc.

Nota. Non fo leto la letera di l'aviso turchi esser levati di Belgrado.

*Da Udine, di sier Vincenzo Capello luogotenente di la Patria, date a dì 22.* Come ha aviso da Venzon, per do passati de li, vanno a Roma, partino a di 9 da Buda, dicono turchi esser sotto Belgrado e aver quel loco molto ristretto, e che 'l re di Hongaria era col suo campo numeroso assai, et che voleva andar propinquo a Belgrado per far la zornata con turchi. Scrive, aver spazà uno nel campo predito, qual in Lubiana era stà preso da quel capitano alemano et remandato indrio usando strane parole, justa loro consueto, di la Signoria nostra, e che (di) questa venuta di turchi è stà causa la Signoria, acciò non se vadi adosso de lei. Scrive, eri spazò do altri nuncii in ditto campo, con ordine uno vadi di longo, l'altro, se per la via intendeva alcuna cosa, dovesse ritornar con l'aviso.

278 *Di rectori di Verona, date a dì 23, hore 1 di note.* Come, per uno suo mandato a Trento, ritornato, riporta de li non esser preparation di zente alcuna. *Item*, uno suo stato a Mantova referisse ne li borgi non farsi preparation alcuna di alozamenti.

*Di rectori di Brexa e sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì 21.* Mandano letere aute dil Provedador di Ampho.

*Di Ampho, di sier Zusto Guoro provedador a li rectori di Brexa, date a dì 21.* Come a di 15 scrisse quello li havia dito il conte Antonio di Lodron, et di 6000 sguizari si preparava etc. Et per uno venuto di Bolzan, qual lui mandò con prestarli

20 ducati, dice de li esser fama si preparava 8 in 10 milia sguizari, i quali verano per il veronese. Scrive, a di 18 vene li ad Ampho uno a zerehar il conte Antonio di Lodron da parte dil conte Nicolò suo fratello, credendo fusse li, il qual era andato a Ider da una sua innamorata; che lui Provedador sa è tornato uno suo secretario li ad Ampho. Li disse esser venuta una stafeta dil Papa a Trento, e conveniva andar da poi che la Signoria non li havia voluto dar condotta, e che 'l farà fanti 2000. Et lo abrazoe, dicendo dove el sarà lo aviserà, et è bon servitor di la Signoria nostra.

*Di Brexa, pur di rectori e provedador Pexaro, di 22.* Manda letere dil Provedador di Ampho, le qual letere è date a di 22, hore 18, come conferma tutto quello eri scrisse; ma che li fanti non sono sguizari quelli 10 milia dieno calar, ma dil contà di Tiruol. *Item*, che di fanti fe' il conte Sebastian di Lodron per il Papa, molti ritornavano a casa loro di dicto campo partiti. *Item*, Oratio Bajon è li. Li hanno monstrato una letera li scrive di Verona uno Ruberto Scalaso con nove dil campo dil Papa, et manda dita letera. La letera predita lo avisa come quelli dil campo dil Papa non voleno far zornata, ma aspetano il cardinal Sedunense con il ducha di Bari, quali dieno calar con zente; il cardinal di Medici è venuto a Bologna con assa' danari, et in campo dil Papa è stà dà danari a le fantarie; sichè si tien certo si farà la zornata.

*Di campo, date a San Secondo, dil provedador zeneral Gritti e sier Polo Nani, date a dì 22, hore 3 di note.* Come li oratori sguizari, ozi poi messa fono con Lutrech soli, e poi pranzo Lutrech mandò per essi Provedadori nostri, dicendoli questi oratori averli proposto di far apuntamento col Papa; ai qual li havia risposto de questo non haver libertà dal re Christianissimo. I quali li disseno che non volendo, hanno ordine di le lige di revochar li sguizari a casa, ch'è in campo; per il che esso Lutrech si risenti e li domandò veder la commission haveano di cantoni. I quali disseno non voler mostrarli altro. Et hessendo zonto il Governador nostro, e parlando di questa materia, sopràzonzeno essi oratori, quali, parlato un pocho con Lutrech si partino. Et Lutrech tirò da parte il Governador et loro Provedadori e il ducha di Urbin, Marco Antonio Colona et conte Piero Navaro, et li disse la proposition fata per essi sguizari, et che questa seconda volta erano venuti ditti oratori più piacevoli, tenendo siano stà mandati per invention dil Papa. Et par tutti conelusero se si potesse far acordo saria bon, tutta via honorifico per